

INSIEME - Lorenzo e la moglie Margherita superano ogni giorno le difficoltà della malattia



La lunga notte della famiglia

Sconforto, malumori, perdita di fiducia. Di fronte al dolore della malattia, le coppie che non hanno basi solide possono dissolversi. E presto può entrare in crisi anche la fede in Dio

di Valentino De Pietro

L'ospite inaspettato che bussa alla loro porta si chiama sclerosi multipla. Da quel momento per Lorenzo e Margherita inizia un lungo periodo di sofferenza e riflessione

Lorenzo lo sa bene, l'ha sperimentato sulla sua pelle. La malattia può distruggere una famiglia. È successo quando sua moglie, appena dopo il matrimonio, ha manifestato i primi sintomi della sclerosi multipla. Nel giro di pochi mesi tutte le sue certezze si sono sgretolate e anche la fede ha finito per affievolirsi. Poteva essere la fine di tutto. Non è stato così. **Quello della malattia della moglie è stato un percorso doloroso che è servito a Lorenzo per rileggere il Vangelo.** Ha, così, compreso quanto l'uomo sia realmente

vicino a Gesù. Ha percorso quello che ama chiamare un “viaggio indesiderato”. Lungo la strada ha trovato tante chiavi, utili per capire, per alleggerire i momenti di dolore. È solo grazie a una costante elaborazione psicologica degli avvenimenti e a una rinnovata fede cristiana, che è riuscito a gestire la sofferenza familiare.

L'inizio del percorso indesiderato

Lorenzo Cuffini è un professionista di 55 anni. Da 25 è sposato con Margherita, una donna meravigliosa dalla quale ha avuto una figlia. Abitano in una bella casa, immersa nella campagna torinese. Lui lavora come imprenditore in un'azienda metalmeccanica dell'indotto Fiat, lei è ricercatrice economica. Una famiglia come tante. Nella loro vita, però, un giorno bussava alla porta un ospite inaspettato. La diagnosi arriva nel 1991: Margherita è affetta da sclerosi multipla in forma progressiva, costante. È una

malattia cronica, invalidante e progressiva. Nei primi sei anni la famiglia Cuffini continua a condurre una vita tutto sommato normale: la sclerosi era nella fase asintomatica. Poi si manifestano una serie di problemi seri alle articolazioni, difficoltà del passo e il conseguente utilizzo dei primi ausili: stampelle e deambulatori. La donna sperimenta una progressiva perdita di autonomia proprio durante la fase di crescita della loro bambina. Per Lorenzo inizia il “viaggio indesiderato”. Grazie alla forza d'animo e di spirito di Margherita, senza che questo crei un trauma familiare. **Lorenzo riconosce questo merito a sua moglie: aver saputo gestire tutto con leggerezza**, scherzando sui problemi e non facendo mai pesare sugli altri la sua sofferenza, anche adesso che sono otto anni che utilizza una sedia a rotelle.

Fede messa a dura prova

Quella che per molti è la prima ancora di salvezza, per Lorenzo arriva in se-

IN LIBRERIA

Il viaggio che non vorresti mai fare

Dalla dolorosa esperienza della malattia della moglie Margherita, Lorenzo Cuffini ha ricavato insegnamenti importanti. Ha, così, iniziato a raccogliere considerazioni, pensieri e riflessioni su un blog, che ha successivamente integrato in un libro. Pagine che possono essere molto utili per tutti coloro che stanno attraversando un periodo della loro vita segnato dalla sofferenza.



Il viaggio indesiderato
Quando la malattia entra in casa

LORENZO CUFFINI
EDITORE: Effatà Editrice
PREZZO: € 9,50



25 ANNI DI MATRIMONIO - Lorenzo ha organizzato una festa in teatro con gli amici di una vita. Hanno festeggiato con una band che ha suonato le loro canzoni



CON LEGGEREZZA - Anche in presenza della malattia, la famiglia Cuffini si è sempre sforzata di vivere nella normalità

conda battuta, dopo una fase di crisi in cui si è sentito tradito da **un Dio che non ha fatto il miracolo di ripristinare la vita com'era prima della malattia. Un'aspettativa superficiale.** In realtà, uno dei modi di pensare più comuni tra i familiari dei malati. “È andata in crisi l'idea di Dio buono, padre che veglia bonario sul fatto che vada tutto bene nella mia vita”, racconta Lorenzo. Che aggiunge: “Chi crede, come prima reazione, si rivolge a Dio, chiedendo un miracolo. Quando non arriva, ci deve fare i conti. All'inizio per me è stato motivo di crisi. Ragionandoci su, ho capito che quella che andava in crisi era l'idea che avevo io di Dio e non Dio stesso. Così ho cominciato a ripensare la mia fede”. In un secondo momento, racconta ancora Lorenzo, “ho provato a riavvicinarmi a Dio, ho riletto il Vangelo e mi sono reso conto che molte cose contenute in quelle pagine avevano un suono molto più concreto rispetto a prima. Quelli che ritenevo essere insegnamenti teorici mi sono sembrati molto pratici. Dare la propria vita, rinnegare sé stesso: capisci che non

sono precetti per la santificazione, ma strade che, se praticate, portano alla liberazione e alla pienezza di vita”. Dopo queste riflessioni, in cui smonta e rimette insieme le sue certezze cristiane, Lorenzo si ritrova con una fede diversa, rafforzata, un appoggio davvero importante per sostenersi.

Verso una nuova attitudine

Sceglie di vivere ogni momento di questa storia in modo attivo. Inizia a prendere nota di stati d'animo e situazioni psicologiche che prova. Si confronta con persone coinvolte in altre forme

La loro unica figlia è venuta al mondo durante la fase asintomatica della malattia che ha colpito Margherita. È cresciuta in un famiglia che, nonostante tutto, riesce a superare momenti difficili

di grave difficoltà e si rende conto che chi soffre parla lo stesso linguaggio. “Sono stato avvicinato da una signora, mamma di un tossicodipendente. Mi ha detto che si è ritrovata molto nelle parole del mio libro”, ricorda Lorenzo. “Uno ha la spinta a mollare tutto più per una serie di paure che per una scelta razionale. L'alternativa di starsene al proprio posto, un posto che uno occupa non tanto per dovere ma per piacere, è una scelta che nel lungo periodo risulta vincente: permette alla relazione di andare avanti bene, non di tirare avanti”. Parlando con le persone che incontra negli ospedali e che condividono con lui altri tipi di sofferenze, Lorenzo capisce che “una scelta comune è quella di abbandonare la partita prima ancora di averla giocata. In molti se ne vanno fisicamente o psicologicamente”. **C'è un atteggiamento rinunciatario, mentre invece certe situazioni possono essere gestite e affrontate.** Vale, comunque, la pena affrontarle e gestirle. Sono vissute come piccoli morti. Ci si abbandona al “non si può fare nulla” e si subisce passivamente l'amaro destino. Un rischio che Lorenzo supera grazie alla rilettura del Vangelo. Una riscoperta che segna un cambio di passo, un'attitudine positiva che lo aiuta e lo sostiene nei momenti più difficili. “Ho imparato che per quante siano le cose a cui una persona è obbligata a rinunciare, ce ne sono moltissime altre che si possono continuare a fare insieme e di nuove se ne possono inventare”, spiega. “Non è un viaggio solitario come quello di un cavaliere eroico. È piuttosto un viaggio in carovana: ci siamo io, mia moglie, la sua malattia, ma anche gli amici, le relazioni preesistenti e le famiglie. Grazie a loro è possibile condurre un'esistenza normale”. Lorenzo scopre così una nuova vita che, per quanto dal di fuori possa sembrare deteriorata, è di qualità alta. Adesso si sente vicino a Dio che è risorto. La sua esperienza di vita con la moglie gli ha fatto riscoprire la figura di Cristo, come lui lo ha definito “collega di sofferenza e umanità”.